

I Boschi di Germagnana e Montalto

Da sempre amo dipingere e, nonostante che quella di pittore non sia la mia attività principale, ci dedico molto del mio tempo libero. In genere, quando dipingo, scelgo un tema e intorno a quel tema realizzo diverse opere, perché dipingere vuol dire spesso, per me, anche imparare conoscere il soggetto che si dipinge. L'ultimo interesse in questo campo, ancora in atto, e ancora non completamente sviluppato è rappresentato dall'ambiente del bosco; il bosco mi affascina perché vive di per sé, senza l'intervento dell'uomo, perché prima c'era il bosco e poi è venuto l'uomo, anzi l'uomo forse è nato proprio nel bosco. E poi il bosco, nei tanti millenni della sua storia si è caricato di innumerevoli significati di tipo antropologico, magico, religioso, tanto che al bosco si legano, per ognuno di noi, mille fantasie e mille misteri. E allora, per dipingere il bosco, ho cominciato a frequentare l'unico bosco che c'era vicino a casa, quello che io conoscevo, per esserci stato fin da bambino: il bosco detto dei "Tre Pini". Le continue frequentazioni anche di un ambiente selvatico come un bosco fanno sì che il contesto, poi, a poco a poco divenga familiare e quindi ci si renda conto del valore ambientale e naturalistico di un luogo come questo. È stato così che, per osservazione diretta in frequentazioni più assidue, ma anche con informazioni carpite dai frequentatori più o meno abituali, con facili ricerche e con l'aiuto di chi ne sapeva più di me, ho scoperto, che qui, davvero a due passi da casa si conserva una vera e propria area naturalistica di grande importanza ambientale rappresentata dai Boschi di Germagnana e Montalto, di cui il "mio bosco" (quello dei miei dipinti) fa parte integrante. Si tratta di un piccolo territorio (poco più di 200 ettari) in buona parte boscato che ha conservato, un po', forse anche per caso, importanti valori dal punto di vista della diversità ambientale. In poche parole si tratta di boschi "antichi" dove ancora la vegetazione si sviluppa più in funzione delle condizioni

ambientali e climatiche, che per l'intervento dell'uomo e quindi si tratta di un ambiente raro sicuramente da prendere in considerazione, da valorizzare, ma soprattutto da conservare. I pregi naturalistici principali si possono ricondurre a due elementi essenziali: all'elevata diversità ambientale e alla presenza di habitat naturali relitti, tanto che in certi punti, soprattutto nei versanti esposti a nord è presente una vegetazione, sia di alto fusto che erbacea, che potrebbe essere tipica addirittura di ambienti di montagna. Ma è soprattutto la varietà diffusa della vegetazione e dei contesti che rende affascinante questi luoghi; infatti questi boschi occupano le plaghe di una frastagliata formazione collinare occupandone i versanti, ma anche la sommità, tanto che, le formazioni vegetali, pur sviluppandosi con continuità, a causa dell'esposizione che si modifica continuamente, si avvicendano per adeguarsi al diverso microclima e di conseguenza si modifica in continuazione l'ambiente e il paesaggio. Così, nell'ambito della stessa "breve" passeggiata, spesso i lecci si danno il cambio con i pini marittimi, per poi incontrare sui versanti a nord castagni e carpini bianchi e poi ancora lecci, carpini neri e roverelle, attraversando anche spesso tratti aperti, ugualmente pittoreschi, rappresentati spesso da lussureggianti olivete. E in questi tratti a seconda della direzione lo sguardo può spaziare e sulle colline si vedono verso est nitide le case, le torri e le chiese di San Miniato e di Cigoli. Per questi valori intrinseci le amministrazioni comunali di San Miniato e di Montopoli in Val d'Arno, nei loro piani urbanistici, hanno classificato questa zona come "ANPIL (Area Naturale Protetta di Interesse Locale) *Boschi di Germagnana e Montalto*", imponendo sull'area stessa vincoli di salvaguardia e di tutela, che dovranno essere normati da un futuro specifico regolamento. Ma dov'è questo splendido luogo? Vicinissimo a casa, l'ho già detto, e precisamente proprio a cavallo del confine tra i comuni di San

Miniato e Montopoli; si tratta di un'area che si sviluppa da nord a sud subito ad ovest dell'abitato di Stibbio e che nel punto più settentrionale tocca appena la superstrada. Sembra quasi impossibile che sia potuta rimanere intatta questa enclave naturale attorniata da strade di traffico, centri abitati ed aree agricole coltivate. Il bosco è percorso da un reticolo di strade e sentieri che ne fanno la meta ideale per escursioni e passeggiate. Si entra nel bosco proprio in prossimità della superstrada e si percorre quello che un tempo era un itinerario importante e che oggi, pur essendo ancora una strada vicinale pubblica, altro non è che un largo sentiero; subito ci si dimentica che la superstrada è a poche centinaia di metri e che, a tre o quattro chilometri di distanza, si trovano poli industriali importanti e paesi molto popolati. Camminando tra gli alberi il fascino del bosco prende sempre di più, anche perché il paesaggio è vario, l'altimetria è movimentata e, praticamente, ad ogni passo l'inquadratura cambia, la strada sale e scende, la vegetazione è diversa, la luce si attenua sotto le fitte chio-me oppure ci inonda dagli squarci nelle radure. E poi questo bosco è ricco degli echi della storia, di una storia non recentissima, ma ancora, in qualche modo, viva nel ricordo delle dispute di campanile, perché in questi luoghi all'inizio del '300 sulle alture si abbarbicavano in fila tanti piccoli castelli che difendevano appunto il confine tra Firenze e Pisa e quindi tra guelfi e ghibellini. Si trattava di un confine che spesso si spostava o più a est o più a ovest a seconda delle fortune delle guerre e i castelli sulla alture a volte erano occupati dai pisani ed altre dai ghibellini. Le cronache raccontano di sanguinose battaglie combattute proprio in questi luoghi e qualche testimonianza è ancora visibile proprio nel bosco. Per esempio su un pianoro alto, tutto aperto a 360 gradi, ma ricoperto di una rada vegetazione di querce e di lecci ci sono ancora le rovine di un antico piccolo edificio, forse una cappellina, magari annessa a qualche antico insediamento militare. E in questo luogo il bosco ha riconquistato il suo spazio, i lecci e le querce sono cresciuti tra gli antichi ruderi, mentre le pietre squadrate e i mattoni rossi ancora affiorano dallo strato delle foglie cadute. Continuando poi sulla stessa

strada, si percorrono poche centinaia di metri e subito appare l'abitato di Montopoli e siamo quindi di nuovo nel mondo di sempre.

Questo luogo, allora, non rappresenta per me "un bosco" qualsiasi, ma "il bosco" la vera essenza di quel bosco primordiale, che è stato all'origine dell'umanità, e quindi quando poi torno allo studio, dopo la gita, con qualche foto, con il ricordo della luce e dei colori, con il suo profumo ancora nelle narici dipingo quello che mi è rimasto in mente convinto di afferrarne, non l'immagine contingente di un momento, ma il suo significato universale. Ogni volta un quadro, sempre dello stesso bosco, ma sempre un quadro diverso, perché ogni volta cambia la luce, ogni volta cambiano i colori delle foglie, ogni volta cambia l'umore del pittore. Prima o poi farò una mostra con tutti i quadri del bosco ... mi piacerebbe farla proprio nel bosco, ma ho paura di non poter reggere il confronto.

È questa, di Germagnana e Montalto, una zona sicuramente da valorizzare, da far conoscere forse un po' di più. Pensando a questo mi è allora venuto in mente di quando da bambino ero venuto in questo bosco per la festa del primo maggio, quando appunto c'era la festa ai "Tre Pini". Era la festa dei lavoratori e, al tempo, in qualche modo si contrapponeva alle numerose feste religiose. Mi ricordo che sugli alberi, sui pini, c'erano tante bandiere rosse e che, in allegria, si mangiava, si giocava, c'era la musica e si ballava. Poi la festa ai Tre Pini non si è fatta più, si sono preferite altre localizzazioni, magari più comode per le auto, ma io non sospettavo neppure lontanamente che non ci fossero più neanche i Tre Pini, ovvero i tre grandi alberi che davano il nome al luogo. Mi sono informato e chi mi ha risposto mi ha detto, con naturalezza, che sono stati tagliati insieme agli altri, quando si è tagliato il bosco. Ma come è stato possibile? dico io. Non erano tre alberi qualunque. Erano tre grandi pini che erano la memoria di una generazione e il nome di un luogo ... si potevano anche lasciare ... E allora, sarebbe il caso di ripiantarli nello stesso posto, tre nuovi piccoli pini destinati a diventare grandi per conservare la memoria di un bosco, di un nome, di un passato che fa un po' parte della nostra storia. PITINGHI